

«Firmeremo anche senza Cgil»

Gian Battista Bozzo
da Roma

● Alla vigilia dell'incontro con la Confindustria sulla riforma dei contratti, la Cgil frena: dice che «c'è tempo per discutere». Che ne pensa, Angeletti?

«Il sindacato ha delle priorità: la principale - risponde il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti - è di fare l'accordo con i datori di lavoro, per un nuovo sistema contrattuale. Quello in vigore adesso è praticamente defunto. Perciò, o ne facciamo insieme uno nuovo, o corriamo il rischio di destrutturare il sistema di relazioni industriali. Credo che questo non convenga a nessuno».

E poi, senza contratti addio aumenti.

«Fare i contratti è il nostro lavoro perché gli aumenti salariali sono determinati prevalentemente dai contratti; perciò è importante definire il nuovo modello, perché se non lo facciamo perdiamo ogni speranza sui salari. Non solo nel privato. Vede, noi vogliamo un nuovo sistema contrattuale unico, che valga per il pubblico e il privato».

Un contratto pubblico modello Brunetta-Tremonti?

«Sappiamo che nel settore pubblico è necessaria una riduzione della spesa, noi aggiungiamo solo che questo taglio deve essere selettivo, deve colpire gli sprechi o le spese in più. Bisogna attuare una riorganizzazione per far crescere la produttività nel pubblico impiego, e con il governo-datore di lavoro noi siamo pronti a fare uno scambio: noi aumentiamo la produttività, il governo aumenta i salari. Tutti i nostri comportamenti devono essere commisurati alla possibilità di fare l'accordo. Agitare lo spettro di

Angeletti: «Se manca l'intesa sui contratti, il rapporto viene meno.

Inneggiare al conflitto sociale è fuori luogo come i cappotti a luglio»

una stagione conflittuale fin da ora, mi sembra... be', ha presente quando i negozi espongono in luglio, ancora in piena estate, i vestiti invernali e i maglioni? Insomma, mi sembra fuori luogo». Lei mi porta a chiederle qualcosa sulla Cgil. Non ha la sensazione che stia facendo opposizione politica al governo?

«Un sindacato che si fa condizio-

nare da logiche politiche non porta fortuna, nè a se stesso nè agli altri. Bisogna essere autonomi, e bisogna dimostrarlo: ne va della propria credibilità. Ma è anche una questione di buon senso: le ultime tornate elettorali ci hanno dimostrato che i lavoratori dipendenti rappresentano la parte più mobile dell'elettorato, sono i meno ideologizzati e quindi il sindacato li deve rappresentare tutti. E c'è un solo modo per farlo: dimostrare comportamenti coerenti, quale che sia il governo in carica».

Torniamo ai contratti: è finita l'era degli aumenti uguali per tutti?

«L'unico modo di far crescere i salari è quello di collegarli alla qualità, alla produttività, ai risultati. L'aumento uguale per tutti non esiste già adesso, è solo un'illusione».

Gli aumenti selettivi sono possibili anche nel settore pubblico? La ricetta Brunetta è applicabile?

«Certo che è possibile. In un'impresa privata, chi concede gli aumenti o lo fa coi soldi propri oppure ne risponde agli azionisti. Nella pubblica amministrazione dovrebbero essere i dirigenti ad assumersi la responsabilità di decidere a chi vanno gli aumenti, motivando le loro scelte. Ora si guardano bene dal farlo, per evitare fastidi e contestazioni. Dunque, la ricetta del ministro Brunetta è applicabile e i suoi obiettivi sono assolutamente condivisibili. Chiediamo solo di maneggiare con cura la macchina, e di stabilire regole certe, per non aumentare il clientelismo».

Mi sembra che, rispetto a Epifani, lei veda la situazione diversamente. Come può evolvere, in questo quadro, il rapporto con la Cgil?

«La qualità del rapporto si misurerà durante il confronto con la Confindustria sul modello contrattuale. Se troviamo un'intesa tutti insieme, sarà un lavoro ben fatto. Se non ci riusciremo, questo rapporto non avrebbe più ragione d'essere».

Giovedì riprende la trattativa: che cosa si aspetta?

«Mi aspetto almeno un compromesso sul nuovo indice che dovrà sostituire l'inflazione programmata, un indice veramente rappresentativo del carovita che serve da base per le trattative contrattuali».

Lei sa che un nuovo indice manda in pensione l'accordo del '93.

«Lo so bene. È ora di cambiare».



Un sindacato che si fa condizionare da logiche politiche non porta fortuna



POSSIBILISTA

Il segretario della Uil Luigi Angeletti ha preso le distanze dall'opposizione intransigente del suo collega di sindacato Guglielmo Epifani (Cgil). Per Angeletti anche nel privato è possibile un contratto come quello messo a punto dal ministro Brunetta